



Diritto & Fisco



Concluso l'iter ai due ministeri (giustizia e sviluppo economico). Il testo verso la G.U.

Ok alle società tra professionisti Firmato il regolamento che apre le porte ai soci di capitale

DI **BENEDETTA PACELLI**

Il regolamento per le società tra professionisti verso il traguardo finale. Anche il ministero dello sviluppo economico (dopo quello della giustizia) ha infatti appena firmato l'atteso provvedimento per disciplinare il nuovo modello societario per i professionisti. Dando così attuazione alla delega (legge 183/11 e poi legge 27/12) che aveva incaricato il governo di emanare un testo per disciplinare «le modalità di conferimento e di esecuzione dell'incarico da parte dei soci professionisti e l'incompatibilità di partecipazione degli stessi a altre Stp». A questo punto, dopo un rapido passaggio al Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri per un parere formale, il provvedimento sarà sottoposto al vaglio della Corte dei conti e poi alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. Dunque dopo oltre un anno di attesa, e un

LE CARATTERISTICHE DELLE FUTURE STP

I REQUISITI	I soci di investimento non dovranno avere riportato condanne, e possedere invece requisiti particolarmente selettivi di moralità e onorabilità
LA COMPOSIZIONE	Per i soci (professionisti e non) vige il regime di incompatibilità di partecipare a più società
LA DISCIPLINA	La società risponde delle violazioni delle norme deontologiche dell'ordine al quale è iscritta
L'ISCRIZIONE	Va fatta al registro imprese delle Camere di commercio e alla sezione speciale dell'ordine d'appartenenza dei soci

tira e molla infinito, il tassello legislativo mancante per disciplinare tali aggregazioni composte per un terzo da soci di capitale, diventerà realtà. Anche se il limite di partecipazione per i soci professionisti e per gli investitori, ma soprattutto le incertezze sul regime fiscale e contributivo dei proventi, lasciano la regolamentazione piena di incognite e di interpretazione ambigue. La disciplina, rivisitata anche sulla scorta delle osservazioni

del Consiglio di stato, prevede modelli societari improntati su criteri di massima trasparenza per i soci (professionisti e non), un preciso regime di incompatibilità per la partecipazione a più società ma anche un regime disciplinare direttamente correlato ai settori di attività dei soci.

Il regolamento precisa infatti che la società risponde delle violazioni delle norme deontologiche dell'ordine al quale è iscritta e che la so-

cietà multidisciplinare sarà iscritta presso l'albo o il registro dell'ordine individuato «dai soci come principale nello statuto o nell'atto costitutivo», salvo i casi in cui i professionisti «non connotino un'attività dell'ente in misura prevalente», giacché in questi casi «resta aperta l'opzione di una plurima iscrizione con conseguenti regimi concorrenti». Rimane sostanzialmente irrisolto il nodo del collegamento fra redditi prodotti nelle Stp e

contribuzione alle casse di categoria. Senza questo preciso collegamento, infatti, il rischio di forme di elusione contributiva è dietro l'angolo: la sola interpretazione infatti che ne dà il ministero della giustizia, è che i profili fiscali e previdenziali «trovano adeguata regolamentazione legislativa per talune professioni (ingegneri e architetti)», facendo in questo modo un vago riferimento alle già esistenti società per l'ingegneria senza entrare però nel dettaglio della norma. La norma fa salvi invece gli avvocati che le loro società le hanno disciplinate con la normativa appena approvata e taglia fuori i notai, perché «lo svolgimento di pubbliche funzioni, quale quella notarile, non può costituire oggetto di attività in forma societaria».

—©Riproduzione riservata—



Il testo sul sito
www.italioggi.it/
documenti